

Divorzio ultrarapido: arriva il primo sì

Solito blitz serale in Commissione, ma in aula 30 pd pronti a ridiscuterlo

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Ci mancava solo il divorzio diretto. Dopo il divorzio fai da te (davanti al sindaco o all'ufficiale dello stato civile, inserito nella riforma della giustizia civile) e quello breve che accorcia i termini di separazione, la Commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri questo nuovo istituto, che consentirebbe di non dover passare per la separazione, in assenza di figli minori o non autosufficienti di età inferiore ai 26 anni, nel caso di

ricorso congiunto dei coniugi. Condizionale d'obbligo, perché a fronte di un'asse che sembra saldarsi fra l'ala più radicale del Pd e M5S, la proposta dovrà passare alla prova dell'aula fronteggiando la ferma opposizione, nella maggioranza, del Ncd e, nel Pd, di un fronte crescente di opposizione interna, che mette assieme una trentina di senatori, (capofila Dalla Zuanna, Fattorini e Lepri) favorevoli all'accor-

ciamento dei tempi, ma non al nuovo istituto. La commissione guidata dal forzista Nitto Palma ha dato il via libera all'intero divorzio breve, contenente ora, nella nuova formulazione che modifica il testo approvato dalla Camera, anche il nuovo istituto del divorzio diretto, o immediato. L'ha fatto però quando il Ncd si è

ra già allontanato. «Di fronte a quest'affastellamento di norme e alla confusione che rischia di generare chiediamo di aggiornare la seduta», aveva detto il capogruppo Carlo Giovanardi. Ma la richiesta non è stata accolta. Passa dunque la norma che accorcia a un anno i tempi di separazione prima del divorzio, ri-

dotti a 6 mesi in caso di consenso fra i coniugi. La richiesta del Ncd di accordare una disciplina diversa per il caso di matrimonio con figli minori ancora una volta non è stata accolta, con la motivazione - da parte della relatrice Rosanna Filippin, del Pd - che l'ulteriore tempo concesso non porterebbe a ripensamenti, nell'esperienza comune. La stessa relatrice ha dato anche il suo parere favorevole alla nuova previsione del divorzio diretto. Norma che, oltre a quello del Ncd ha registrato, nel Pd, anche il voto contrario di Giuseppe Cucca, mentre i tre componenti di Fi hanno votato in modo diverso fra loro, contrario il solo Lucio Malan. Assente invece Susta di Scelta Civica e astenuto Di Maggio, dei Popolari per l'Italia. Presente per il governo il viceministro Enrico Costa, del Ncd, che non ha dato il suo parere giudicando il testo «decisamente migliorabile» in aula. E sul divorzio ultrarapido «sarebbe bene approfondire ancora».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGISTRATI

La responsabilità sarà anche contabile Oggi il voto del Senato sul ddl

Via libera dell'Aula del Senato all'emendamento, a prima firma del senatore Ncd Nico D'Ascola, sull'introduzione della responsabilità contabile del magistrato per danno erariale a fianco della responsabilità civile. Sull'emendamento, che modifica l'articolo 2 del ddl sulla responsabilità delle toghe, il governo e il relatore avevano espresso parere favorevole. Ncd «svolta positiva per l'ampliamento della responsabilità dello Stato nel caso di malagiustizia e per il venir meno dei filtri alla responsabilità civile dei magistrati, che diventerà così effettiva». Anche il Guardasigilli Andrea Orlando si dice soddisfatto e parla di una «impostazione equilibrata ma efficace in grado di dare effettività al principio della responsabilità». Il voto finale sul provvedimento, ha annunciato il presidente dell'Assemblea Pietro Grasso, si terrà stamattina. La coalizione di governo, sottolinea il viceministro Enrico Costa, «ha superato con maturità la prova di votazioni, anche segrete, su temi sui quali non era scontata la convergenza».